

Premessa

La capacità è un ideale della personalità che si è dato a lungo per scontato. In tempi più recenti invece è stato trascurato. L'enorme aumento del benessere e della sicurezza sociale ha favorito in molte persone l'illusione che fosse possibile continuare a condurre una vita agiata con il minimo sforzo. Ciò ha indebolito il senso della realtà e ha affievolito la comprensione dei fondamenti morali della nostra cultura. Questa situazione ha influito sugli ideali della personalità e sui fini dell'educazione. La personalità libera, svincolata, emancipata è stata valorizzata unilateralmente come ideale, mentre è stata svalutata la personalità vincolata alla comunità, fedele ai propri doveri e capace di lavorare. Questo non ha soltanto pregiudicato la competitività della nostra economia rispetto alla concorrenza asiatica, ma ha anche sottratto a molte persone il senso e la gioia di vivere, che provengono dal servizio disinteressato agli altri e dalla migliore realizzazione possibile dei propri compiti.

In tale contesto può essere utile tornare dal nuovo al vecchio ideale di capacità. Poiché la comprensione di questo ideale e la sua approvazione negli ultimi decenni sono tornate fortemente in voga, dev'essere chiarito una volta per tutte che cosa esso significhi. È ciò che ho tentato di fare in questo libro, che è un contributo alla filosofia analitica e normativa dei fini dell'educazione.

Ho trattato per la prima volta il tema in lingua inglese in una conferenza dal titolo *Competence (areté, virtus, Tüchtigkeit) as an aim of education*, presentata al Congresso Internazionale di Filosofia dell'Educazione Morale alla Libera Università di Amsterdam il 29 aprile del 1986. Questo testo è stato inoltre riproposto e discusso in occasione della Conferenza Internazionale

Educology 86 all'Università Nazionale Australiana di Canberra l'11 luglio 1986. Una versione abbreviata in lingua tedesca è stata presentata per la prima volta all'Università di Tubinga il 19 giugno 1986.

Per la ricerca e il vaglio delle fonti mi sono avvalso dell'aiuto del mio allievo e collaboratore Siegfried Uhl, che ringrazio sentitamente. Per la revisione critica del manoscritto e per i suggerimenti migliorativi ringrazio il prof. Hans-Ulrich Evers dell'Istituto di Diritto Costituzionale e Amministrativo dell'Università di Salisburgo e il prof. Gerhard Zecha dell'Istituto di Filosofia della medesima Università.

Wolfgang Brezinka

Telfes im Stubai (Tirolo), 24 luglio 1986

Introduzione

Ogni bambino tedesco ha diritto all'educazione delle capacità fisiche, psichiche e sociali. (Legge sui servizi per i minori del 9 luglio 1922, § 1; Legge sui servizi per i minori della Repubblica federale tedesca del 25 aprile 1977; § 1)

La capacità è il fine educativo più ampio al quale finora sia stato attribuito valore di legge in Germania. Si tratta di un ideale della personalità che ha una lunga storia. Nell'antichità greca era nota sotto il nome di *areté*. Nell'antica Roma è stata chiamata *virtus*. Nella Germania moderna viene frequentemente indicata anche come "competenza".

La capacità è un ideale antico, ma non semplice da capire. Possiamo oggi ritenerla ancora un fine educativo? Come può contribuire all'orientamento intellettuale e morale? Che cosa cambierebbe se l'abbandonassimo?

A queste domande si può rispondere solo a condizione che si conosca il significato della parola "capacità". Che cosa intendono legislatori, saggisti ed altre persone quando parlano di un uomo "capace"? Per prima cosa dobbiamo chiarire questo punto attraverso un'analisi semantica dei testi che ne parlano (I). È prevedibile che alla fine non ci troveremo di fronte ad un'unica accezione, ma che il termine "capacità" venga utilizzato con una molteplicità di significati. Pertanto si dovrà esaminare e decidere quale tra questi significati sembra essere più adatto come fine dell'educazione. Questo significato poi andrà precisato, affinché ne risulti un concetto di capacità il più possibile chiaro e inequivocabile (II)¹. Ciò può riuscire soltanto se esso viene collocato entro un intero sistema di nozioni e di proposizioni contigue. Come appare questo sistema

¹ Circa il metodo utilizzato per la spiegazione del concetto, cfr. Brezinka, 1981a, pp. 31 ss.

teoretico? Quali presupposti antropologici sono implicati nell'ideale della capacità? (III). Solo quando tutto ciò sarà chiaro, potremo affrontare l'ultimo quesito: come dobbiamo valutare il fine educativo della capacità? (IV).